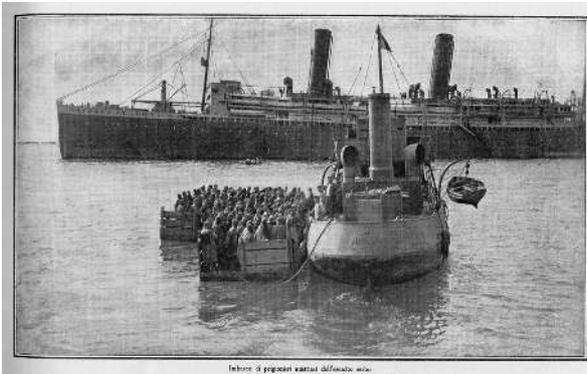


I prigionieri di guerra Austro – Ungarici nella provincia bolognese



Prigionieri austriaci trasportati all'isola dell'Asinara, in "L'Illustrazione italiana", 1916.

Nel corso del 1916, dopo il primo anno di guerra, si pose il problema di come impiegare i prigionieri austro-ungarici provenienti dal fronte, che arrivavano numerosi nella zona di Bologna. Si pensò dunque di utilizzarli per i lavori agricoli e industriali, in sostituzione degli uomini inviati al fronte, senza però entrare in urto con le organizzazioni dei lavoratori e senza creare tensioni nelle popolazioni locali che sarebbero entrate in contatto con soldati "nemici". Si ritenne quindi necessario emanare norme per l'utilizzo dei prigionieri. Un esempio è costituito dalla circolare n.75 del 25 giugno 1916 emanata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed inviata ai Prefetti del Regno, che conteneva una serie di

1. *Norme per l'utilizzo dei prigionieri di guerra in lavori agricoli e industriali*
2. *L'opera dei prigionieri di guerra deve essere considerata soltanto quale espediente di carattere eccezionale per bisogni ai quali non sia possibile altrimenti provvedere. Il lavoro dei prigionieri non deve fare concorrenza sotto verun aspetto al lavoro libero e deve risultare a parità di costo per chi lo impiega*
3. *Le domande di impiego devono, caso per caso, essere inviate a questo Ministero col parere dell'autorità politica locale e*

con l'indicazione del numero di lavoratori ritenuto necessario.

4. *Di regola questi saranno inviati in gruppi non inferiori a 100 e con la scorta di 1 ufficiale e 24 uomini di truppa .*
5. *Il richiedente dovrà provvedere l'acqua e la legna e nelle zone anche solo lievemente malariche, locali per l'accantonamento da riconoscersi idonei dalla competente autorità sanitaria.*
6. *Accolta la domanda, lo Stato, e per Lui la Commissione per i prigionieri di guerra, assume il lavoro, ed il richiedente dovrà corrispondere alla predetta Commissione una somma uguale a quella che avrebbe dovuto corrispondere ad operai liberi .*

Firmato il Ministro G. Cavasola

Nel novembre del 1916 il Ministero della Guerra inviò ai Prefetti una circolare contenente ulteriori specifiche sull'utilizzo dei prigionieri, chiarendo entità delle scorte, esenzioni per gli ufficiali, tipologia degli alloggi e del vitto per i prigionieri, orario di lavoro, "mercede" ai prigionieri, indennità spettante alla scorta. Erano norme severe, ma sostanzialmente eque, e rispettose delle necessità dei prigionieri, trattati in modo non certo peggiore rispetto ai comuni soldati di truppa italiani.



Prigionieri al lavoro nella pianura bolognese. Consorzio della Bonifica Renana



Prigionieri austro ungarici a porta Galliera, Bologna, 15 luglio 1916. Museo civico del Risorgimento di Bologna

Molti furono i privati e gli enti che ricorsero a questa opportunità, ma quello senza dubbio più interessato risultò essere il Consorzio della Bonifica Renana, che aveva in corso grandi lavori di bonifica nelle valli del bolognese. Da una nota inviata da parte della Bonifica al prefetto il 2 marzo 1916 si apprende che per la provincia di Bologna erano al momento al lavoro 728 operai, 642 per la provincia di Ferrara e 27 per quella di Ravenna, per un totale di 1.397 uomini. Con il richiamo al fronte dei "suoi" operai, il Consorzio della Bonifica Renana si sarebbe trovato in difficoltà, e con prontezza si rivolse al Prefetto affermando che:

[...] questa amministrazione non può seguitare a distrarre la poca forza operaia rimasta dagli urgenti lavori del raccolto... A questo stato di cose parrebbe portarsi agevole rimedio portando l'aiuto dei prigionieri di guerra ai lavori della nostra

grande bonifica. Da un calcolo preventivo fatto, il numero di prigionieri che occorrono si aggira attorno ai 2000... Poiché anche le classi operaie locali risentano beneficio della presente iniziativa, questa amministrazione dichiara che destinerà a beneficio delle famiglie dei richiamati le economie che realizzerà con l'impiego dei prigionieri di guerra.

Firmato il Presidente I. Benelli



Feriti austriaci a Latisana (Udine). Museo civico del Risorgimento di Bologna

Per le assegnazioni fu necessario procedere con prudenza, senza creare contrasti con le Cooperative dei lavoratori appoggiate dal Partito Socialista, che temevano, con questo utilizzo di manodopera senza diritti sindacali, una negativa ripercussione sul mondo del lavoro al momento della fine della guerra, evidentemente ritenuta vicina. Il Prefetto rispose con prudente circospezione:

...Nulla osta da parte di codesto ufficio all'invio dei prigionieri... occorre però che prima dell'effettivo invio il Consorzio e le Cooperative rilascino dichiarazione favorevole all'utilizzo dei prigionieri di guerra.

Questo accordo con le organizzazioni cooperative e sindacali dei lavoratori non si trovò; la questione fu dibattuta anche a livello centrale, discutendo su norme di sicurezza, possibile impiego di lavoratori provenienti da altre aree del paese, senza trovare soluzioni.



Militari austro-ungarici cercano di lasciare Bolzano il 2 novembre 1918. Per mancanza di combustibile non riusciranno a partire e saranno fatti prigionieri. Museo civico del Risorgimento di Bologna

Ma il proseguimento del conflitto, e il ricorso al richiamo alle armi sempre più massiccio, portò infine ad un accordo: il 25 maggio 1917 la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra inviò al Prefetto di Bologna la liberatoria per l'utilizzo dei prigionieri di guerra:

A riscontro delle di Lei comunicazioni relative agli interessati nella bonifica del 3° circondario ed alle premure di quelle popolazioni danneggiate dallo stato di

paralisi in cui si trovano i lavori della Bonifica Renana, i sottoscritti... dichiarano perciò che esse (le Cooperative) non intendono creare alcun ostacolo al proseguimento dei lavori stessi e lasciano completamente libero il Consorzio della Bonifica Renana di provvedere con quei mezzi che risulteranno più opportuni[...]

La Segretaria

Argentina Altobelli

Firmato per le Coop. di Bologna Ferrara
Ravenna

Attilio Evangelisti Nullo Baldini



Prigionieri Bosniaci. Museo civico del Risorgimento di Bologna

Dagli atti redatti in quei giorni, appare evidente il risparmio derivante alle casse della Bonifica da questo accordo: dai 50 - 60 centesimi orari richiesti nel 1916 dalle cooperative dei terraioli si passò ai 25 centesimi corrisposti alla Commissione Prigionieri di Guerra per il lavoro dei prigionieri austro-ungarici, ai quali andavano 5 centesimi per ora lavorata cioè la stessa paga del soldato italiano in tempo di pace.





Rancio a Bagnara Arsa, 1916.

I primi contingenti arrivarono tra la fine luglio e i primi di agosto del 1917, vennero alloggiati nei granai indicati dalla Bonifica, ed avviati immediatamente al lavoro.

Non mancarono comunque i problemi, anche di mantenimento dell'ordine pubblico, sia per l'alto numero dei prigionieri presenti in zona, oltre 1.800 tra austriaci, ungheresi, boemi, ma anche e soprattutto dopo la sconfitta subita dall'esercito italiano a Caporetto il 25 ottobre 1917, che evidentemente instillò negli austro-ungarici qualche speranza di rivalsa e di ripresa.

In una informativa della Questura di Bologna al Prefetto, datata 5 novembre 1917, in relazione ai prigionieri presenti nella zona di Malalbergo, si legge:

Viene confidenzialmente riferito che i prigionieri di guerra Austriaci residenti a Malalbergo vengono in paese in contegno provocante e spavaldo; hanno contratte relazioni intime con donne del paese ed acquistano liberamente vino e cibarie nelle osterie e botteghe del paese stesso. Si aggiunge che talvolta si ubriacano insieme alle scorte destinate alla loro sorveglianza. Avrebbero i prigionieri assistito ad una messa celebrata da uno dei loro preti che alla fine della funzione avrebbe distribuito biglietti in cui si raccomandava ai prigionieri di mantenere alto l'animo che presto i fratelli sarebbero venuti a liberarli. Pare che il prete non abbia avuto che 15 giorni di carcere militare. Un altro giorno

i prigionieri avrebbero intonato un miserere alla Italia dopo aver avuto comunicazione delle notizie dei giornali relative agli ultimi avvenimenti militari fra le nostre truppe con la coalizione Austro-Germano-Turco-Bulgara. Essi sono poi sempre informati delle notizie relative alla guerra dai giornali che liberamente si procurano. Il contegno indifferente delle autorità sarebbe in paese oggetto di severa critica.



Prigionieri austriaci sul fronte dell'Isonzo. Museo civico del Risorgimento di Bologna

La situazione precipitò rapidamente: migliaia di profughi in fuga dalle regioni conquistate dal nemico si riversarono su Bologna, e tra loro non pochi erano i soldati sbandati fuggiti dal fronte. Ciò rischiava di innescare una situazione esplosiva. Il Prefetto di Bologna Vincenzo Quaranta si attivò dunque con il Comando del Corpo d'Armata di Bologna per l'immediato ritiro di tutti i prigionieri di guerra Austriaci, che, a tutela dell'ordine pubblico, secondo lui potevano essere vantaggiosamente sostituiti nei lavori agricoli dai profughi.



Prigionieri austriaci. Museo civico del Risorgimento di Bologna

Dopo giorni di alterne prese di posizione, corredate da una intensa opera di informazione e disinformazione, nonché di manovre ad alto livello messe in atto dal Consorzio di Bonifica, che temeva soprattutto il maggiore esborso economico previsto in caso di impiego dei profughi, giunse la risposta, sotto forma di un compromesso: i prigionieri sarebbero stati spostati lontano dalle direttrici principali sulle quali si muovevano profughi, prigionieri, esercito e trasporti militari e civili, continuando di fatto il loro lavoro a favore del Consorzio di Bonifica Bolognese.

Paolo Antolini

Bibliografia: G. Procacci, *Soldati e prigionieri italiani della Grande Guerra, con una raccolta di lettere inedite*, Roma, Editori Riuniti, 1993; L. Tavernini, *Prigionieri austro-ungarici nei campi di concentramento italiani 1915-1920*, in "Annali. Museo Storico Italiano della Guerra", Rovereto, 9/10/11 (2001/2003), pp. 57-81; A. Tortato, *La prigionia di guerra in Italia 1915-1919*, Milano, Mursia, 2004.

Archivio del Consorzio della Bonifica Renana, Bologna; Archivio del Comune di Baricella; Archivio di Stato di Bologna, Gabinetto di Prefettura, anni 1915-1918.

